



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 marzo 2013

ARGOMENTI:

- Vivicit  2013: comincia la copertura del Corriere dello sport, media partner della trentesima edizione
- Cominciato il Forum sociale mondiale di Tunisi: l'Uisp in prima linea con l'area sportpertutti
- Da Tunisi il 30 marzo partir  anche la carovana antimafia di Libera. Parteciper  anche la Nuova Quarto, squadra anticamorra
- La pallanuoto italiana a sostegno dei bambini della Repubblica Centrafricana
- Rivoluzione in serie B: arriva il salary cap. Ai calciatori al massimo 300.000 euro
- La tragedia di Ponzo: ultrarunning da regolamentare
- Sport sensibile: la Granbassi promuove la differenziata su Twitter

Vivicittà 2013: la corsa più grande del mondo compie 30 anni

Si corre il 7 aprile in 36 città italiane e 18 nel mondo

La "Corsa più grande del mondo" compie trent'anni. Vivicittà, la manifestazione podistica organizzata dall'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, si terrà domenica 7 aprile in 36 città italiane. Il via verrà dato alle ore 10.30 in diretta dal Gr1 Rai. Inoltre saranno coinvolti 22 Istituti penitenziari e 18 città del mondo, tra le quali Sarajevo e i due centri libanesi di Sidone e Baalbek che ospitano i campi profughi dove tremila bambini palestinesi e libanesi correranno per il dialogo e la pace. I percorsi sono ovunque di 12 chilometri per la competitiva e di distanze variabili tra 2 e 6 chilometri per la non competitiva. Come al solito verrà stilata la classifica unica compensata tra i vari partecipanti. Per questa speciale edizione del trentennale, Vivicittà si tinge di storia: il manifesto ricorda quello del 1984, anno della prima edizione e due città, Firenze e Palermo, ospiteranno percorsi di mezza maratona, km. 21,097, così come succedeva nelle primissime edizioni della corsa.

Si corre per l'ambiente e per la solidarietà. Dopo i risultati e l'impegno ottenuti nelle edizioni precedenti, l'impatto ambientale tenderà allo zero. Lo slogan è quello europeo delle '3 Erre' declinate in prima persona: "**Riduco, Riciclo, Riuso**". I materiali di promozione e organizzazione saranno ecologici e biodegradabili e verrà utilizzata acqua di rete.

La solidarietà: correre Vivicittà significa contribuire a sostenere i progetti di solidarietà che Peace Games e Uisp promuovono in Libano, per i bambini e le donne dei campi profughi. Qui la corsa si svolgerà a fine aprile e Vivicittà farà parte integrante delle Palestiniadi, piccola olimpiade per i bambini dei campi, **iniziativa di UTL Libano e UNRWA** che già da qualche anno vede l'Uisp fattivamente coinvolta.

Vivicittà gode dell'Adesione del Presidente della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e di vari Ministeri. Gli sponsor di Vivicittà sono Poste Mobile, Marsh, Banca Prossima, Sport & Sicurezza, Victory.

C'è la **collaborazione della Fidal** e il patrocinio del Segretariato sociale Rai, del Gr1 Rai e del Corriere dello Sport che seguirà la corsa nelle pagine del giornale e nel sito internet. Inoltre, la collaborazione di **Federambiente, Coordinamento Agenda 21 locali, Lifegate**. Per informazioni: vivicitta.uisp.it

Utilizzando Yahoo!, accetti che noi e i nostri partner possano impostare dei cookie per personalizzare contenuti e inserzioni pubblicitarie. Visita la nostra Informativa sulla Privacy per saperne di più

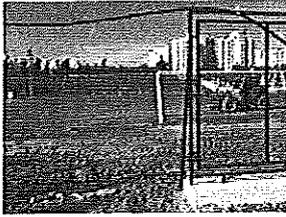
YAHOO! NOTIZIE

Social Forum: 30mila sfilano a Tunisi. In testa foto dei migranti morti

asca *Decisioni in tempo reale* Asca.it - 15 ore fa

(ASCA) - Tunisi, 26 mar - Oltre 30mila persone hanno tagliato questo pomeriggio le vie del centro della città di Tunisi per la marcia di inaugurazione del Forum Sociale Mondiale, il primo a celebrarsi nel mondo arabo. In testa al corteo, prima del comitato organizzatore locale che ha portato lo striscione con lo slogan dell'evento - "Dignita'" scritto in tutte le lingue del Forum - le madri, le mogli e i figli dei migranti scomparsi nel Mediterraneo e le famiglie dei prigionieri politici ancora detenuti dopo la fine delle rivolte nell'area. In uno spezzone protetto con cura dai volontari del forum hanno sfilato stringendo tra le braccia le foto dei loro congiunti, gridando e piangendo. Una forte commozione cui ha fatto seguito, in un lungo serpentone pacifico, tutto il popolo di Porto Alegre convocato in queste strade a lungo battute dai moti della primavera araba. Un discreto controllo a distanza della polizia ha accompagnato tutti gli spezzoni dei movimenti del Maghreb/Machreck, i sindacati, le associazioni dei migranti e dei pochi sans papier riusciti ad entrare nel Paese senza essere respinti alla frontiera, nonostante i visti umanitari. Hanno seguito i movimenti africani e latinoamericani, i loro sindacati, molto numerosi, le campagne contro il land grabbing, contro l'estrattivismo selvaggio, poi i contadini di via campesina e il drago cinese dei cambiamenti climatici animato dai volontari delle campagne per la giustizia nel clima. Numerosissime le presenze tra i sindacati e le ong francesi, tra cui Cgt e Attac, ma anche le associazioni di genere, in primo luogo la Marcia Mondiale delle Donne protagonista, insieme alle delegate del Mediterraneo, dell'assemblea delle donne che ha aperto le attività al campus El Maner. Folta la delegazione italiana: dietro lo striscione del Coordinamento per il Social Forum figuravano Cobas, Fiom, Arci, Cgil, la Uisp, le ong Cospe, Mani tese e Un ponte Per, le associazioni di base come A Sud, ma anche delegati della Fim, i No Tav, i missionari comboniani, per la prima volta al forum come gruppo iscritto, e migliaia di militanti e volontari arrivati a Tunisi in ordine sparso. C'era anche chi, come Legambiente, aveva un suo striscione, Fairwatch invece manifestava insieme ai veterani di Seattle di Our World Is Not For Sale. Il corteo ha raggiunto da poco lo stadio, dove si esibiranno per i delegati artisti arabi e internazionali tra cui Gilberto Gil. E domani, dalle 9, tutti di nuovo al campus, per dare il via con le plenarie introduttive, ai tre giorni di attività seminariali autogestite che convergeranno, con critiche, proposte e calendari, nelle assemblee riassuntive di venerdì dalle quali scaturiranno le prossime mobilitazioni contro la crisi e contro l'austerità.

Copyright © 2013 Yahoo! Tutti i diritti riservati. | Yahoo! News Network | /



Tunisia - Il villaggio dello sport

Promosso da UISP e Sport alla rovescia

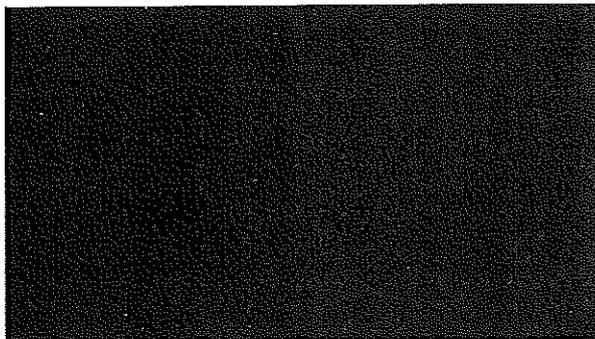
Tweet

26 / 3 / 2013

Questa mattina l'associazione Sport Alla Rovescia insieme alla UISP si sono date appuntamento nello spazio del Campus Universitario di

Tunisi che ospiterà il FSM, dove verrà allestito il Villaggio Sportivo. Questa iniziativa ha l'obiettivo di organizzare un'area dedicata allo sport e ai giochi tradizionali e non solo, per favorire lo scambio interculturale tra i partecipanti al Forum. Oggi sono iniziati i lavori di allestimento che prevedono la realizzazione di un campo di calcetto, un campo da pallavolo, percorsi e spazi per l'esibizione di spettacoli di giocoleria ed altri che ci auspichiamo possano manifestarsi con il contributo delle varie delegazioni. Siamo andati alla ricerca dei materiali di recupero per la costruzione dei giochi cercando così di valorizzare il riciclo come espressione creativa con cui una volta venivano realizzati i giochi comuni di strada.

Lo spazio dedicato a queste attività è ubicato in prossimità dell'ingresso principale destinato all'accoglienza, si trova ai piedi della collina dove si snodano le numerosissime strutture universitarie; renderemo visibile l'area con striscioni, manifesti e cartellonistica identificativa. Struttureremo un info point con lo scopo di divulgare il nostro programma ed integrarlo, man mano, con le iniziative di altri. Vogliamo condividere le pratiche sportive per ribadire quanto queste siano legate agli argomenti che verranno trattati nei tavoli di discussione. Le tematiche che ruotano attorno ai concetti dei beni comuni, piuttosto che quelle sul riconoscimento dei diritti di cittadinanza per i migranti, trovano ampia realizzazione nelle iniziative che le palestre indipendenti portano avanti attraverso lo sport nelle loro attività quotidiane; per questo gli scambi che riusciremo a strutturare in tale occasione ne permetteranno la buona riuscita. Attraverso le video interviste individueremo le persone di riferimento che ci daranno l'opportunità di prendere contatto con realtà internazionali che agiscono sulle nostre stesse tematiche al fine di tessere una rete di interscambio per la realizzazione di futuri progetti.



Dalla Carovana Liberté e démocratie

Associazione Sport alla Rovescia Palestra Popolare TPO (Bologna), Polisportiva Assata Shakur (Ancona), Palestra Popolare Rivolta (Marghera), Polisportiva Independiente (Vicenza), Aut Side Social Football (Rimini), Polisportiva Ackapawa (Jesi), Polisportiva San Precario (Padova), Hic sunt leones Football Club (Bologna)

Articoli correlati

Attraversando Tunisi dentro e fuori il Forum Sociale Mondiale
Ecco il Contemporanea Aniene Pop Festival
Gli appuntamenti nelle città italiane verso la carovana "Liberté et Démocratie"
Dall'Italia alla Tunisia - Carovana Liberté et Démocratie

[sport](#) [carovanatunisia2013](#) [africa](#) [tunisia](#) [news](#)

Tweet

SHARE

ConfiniOnline

Tunisi. World Social Forum: ci sarà anche lo sport sociale e per tutti Uisp

martedì 26 marzo 2013 Ancora una volta il Social Forum parlerà anche il linguaggio dello sport sociale e per tutti, grazie all'Uisp. "Abbiamo puntato su questa leva, quella dell'aggregazione attraverso lo sport e il gioco, e l'abbiamo dilatata il più possibile – dice

27/03/13

Tunisi. World Social Forum: ci sarà anche lo sport sociale e per tutti Uisp

Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp – lo sport è integrato nelle politiche sociali e per l'allargamento dei diritti di tutti i cittadini, per la salute, la socializzazione, il dialogo e la sostenibilità ambientale".

Questi valori sono stati riconosciuti a livello internazionale dall'intero movimento, tanto che l'Uisp è stata chiamata a far parte del Consiglio internazionale del World Social Forum, l'organismo che coordina tutte le attività e ne segue l'organizzazione. L'Uisp è stata l'avanguardia che già da una decina d'anni ha posto il tema sport nell'agenda del Social Forum. Lo sport sociale come strumento per l'inclusione, la lotta alle discriminazioni, la costruzione della cittadinanza e della partecipazione democratica, anche nei paesi che hanno vissuto le cosiddette primavere arabe.

"Questo appuntamento diventa ancora più importante oggi, in un paese come la Tunisia che sta vivendo una lunga fase di transizione verso una piena democrazia – dice Raffaella Chiodo Karpinsky, di Peace Games Uisp - Tunisi è per l'Uisp l'ulteriore tappa di un percorso che stiamo seguendo ormai da diversi anni. Le attività motorie che animeranno lo spazio dello sportpertutti a Tunisi saranno molteplici: tornei e partite di pallavolo, calcetto, giocoleria, giochi e danze tradizionali, sia italiane che tunisine, esibizioni di ginnastica acrobatica e di break dance. Attività realizzate in collaborazione con associazioni e società sportive locali. Venerdì 29 marzo sono previsti due incontri: in mattinata si discuterà di sport come strumento di empowerment umano e sociale e nel pomeriggio si discuterà invece dell'impatto sociale dei grandi eventi sportivi, con un occhio di riguardo alla Confederation Cup, ma soprattutto ai Mondiali (2014) e alle Olimpiadi brasiliani (2016).

Le attività di sportpertutti al Forum sociale mondiale sono promosse dall'Uisp, in collaborazione con il network internazionale Isca, l'International sport and culture association, e con le associazioni francesi Ufolep e Ligue de l'enseignement.

Fonte: UISP

- [Tutte le notizie](#)

Seguici

ConfiniOnline è social!



Newsletter

Sempre informati!

Ricerca nel sito

Parola o frase da ricercare:

La primavera (araba) del Social Forum

A TUNISI IL SUMMIT TERZOMONDISTA: CURIOSITÀ E ALLEANZE TRA ARABI ED EX GIOTTINI

di Paolo Hutter

Tunisi

Veder passare il corteo di apertura del Forum Sociale mondiale a Tunisi è un'esperienza anche per chi di manifestazioni ne ha viste tante. In modo molto più frammentato e composito ricorda la manifestazione di apertura dei Giochi Olimpici. Davvero genti e cause di ogni nazione. Quando vedi un gruppo di neri e bianchi in maglietta rossa - e sono di Ottawa, Canada - gridare Haiti Haiti mentre arriva uno striscione che chiede il ritiro delle truppe dell'Uruguay da Haiti puoi anche temere di perdersi nei rivoli della complessità globale. Sono registrate tramite i siti internet al Forum di Tunisi oltre 60mila persone. Ma la Tunisia che solo all'ultimo sembra essersi accorta dell'arrivo di questa fiumana di attivisti dell'altermondialismo ha dato comunque la sua impronta fondamentale alla manifestazione. Due gruppi molto battaglieri si alternavano

alla testa, quello attorno a un bandierone palestinese, e quello dei parenti dei "martiri" della Rivoluzione che ha cacciato Ben Ali.

Il partito islamista che ha vinto le elezioni dell'ottobre 2011, l'islamista Nnahda (sempre al potere ma un po' in affanno), era presente, ma con piccoli drappelli, mentre si sentivano a casa loro tutti i gruppi della sinistra tunisina, con l'intero gruppo dirigente del Fronte Popolare.

QUESTA SINISTRA RADICALE si è molto rafforzata nella tragedia di febbraio, quando una grande reazione popolare e giovanile ha protestato contro l'assassinio del loro dirigente Chokri Belaid. Ora nei sondaggi si avvicina al 10%, sorta di Terzo Polo "bourghibista". Se si creasse almeno un'alleanza tattica tra Fronte Popolare e Nida Tounes - il partito dei bourghibisti - nelle



Il Social Forum a Tunisi *LoPresso*

elezioni previste per ottobre gli islamisti di Nadha potrebbero anche perdere. Uno dei giovani con cui ho parlato, Abdallah, che l'anno scorso ha tentato l'avventura dei barconi per l'Italia, finendo bloccato a Pantelleria e rispedito indietro, dice che all'Università è diventato comunista e che pensa che potenzialmente metà della popolazione potrebbe votare per il Fronte Popolare.

Quando i dirigenti del Forum Sociale mondiale hanno scelto Tunisi - per la prima volta una capitale mediterranea, per la prima volta araba - Ben Ali era stato cacciato da poco. Avevano scommesso di far incontrare la cultura maldefinita nonglobal, la cultura della parte più alternativa dell'associazionismo e sindacalismo, sud e nord americani, europei, africani neri e indiani con la cosiddetta primavera araba. A giudicare dall'inizio ci stanno riuscendo.



Quarto UN CALCIO AI BOSS

Una squadra di calcio sequestrata alla camorra e consegnata dai magistrati a un'associazione antiracket: la storia della «Nuova Quarto per la legalità», in provincia di Napoli. Che, tra attentati e minacce, sta per vincere il campionato di Promozione e la sfida ai clan

Angelo Mastrandrea

Prima hanno devastato le panchine. Poi hanno rubato le scarpe a tutti i calciatori. Quando hanno divelto delle grate di ferro per entrare nella segreteria e rubare coppe e medaglie di un recente torneo consacrato alla legalità in cui la Nuova Quarto aveva giocato contro una formazione di magistrati, più di uno ha sentito puzza di bruciato e ha pensato: vuol vedere che non si tratta di atti di vandalismo ma di intimidazioni?

È una bella sfida, rilevare una squadra di calcio confiscata alla camorra nella periferia nord-ovest di Napoli, restituirla alla cittadinanza insieme al suo stadio e vincere pure il campionato.

A quattro giornate dalla fine, la Nuova Quarto per la legalità, magliette azzurre tendenti al blu, è prima in classifica, nonostante furti, sabotaggi e minacce di ogni genere. Come quella che un paio di domeniche fa ha fatto sbottare il «dirigente unico» Luigi Cuomo: «Ogni trasferta si trasforma in una sorta di caccia all'uomo ai danni dei nostri giocatori», ha dichiarato, esasperato, al termine della trasferta di Villa Literno, per la cronaca conclusasi sul 2 a 2. Per Cuomo, più che a una partita di calcio, sembrava di assistere a una gara di kickboxing, «davanti agli occhi dell'arbitro, che non è mai intervenuto».

Non stessimo a parlare di una squadra che un anno fa era il fiore all'occhiello del Polverino di Marano - un clan con affari nell'edilizia e ambizioni populistiche - archiveremmo il tutto come una consueta lamentazione di un presidente che ha visto la sua squadra lasciare due punti sul campo, o al massimo la considereremmo un esempio della rude realtà dei campionati minori, in cui l'aggressività è inversamente proporzionale alla levatura tecnica dei giocatori in campo. Ma non è così, ed è lecito temere che dietro alcuni accadimenti possa esserci anche dell'altro.

UN'IMMAGINE DELLA NUOVA QUARTO IN CAMPO E UN FRAGGIO DEL QUOTIDIANO IL MATTINO DI NAPOLI

Le squadre del boss

Quarto flegrea è una cittadina di 40 mila abitanti alle porte di Napoli, una delle tante periferie metropolitane della città. La Terra di Lavoro casertana comincia già qui, e non c'è soluzione di continuità con Marano e con la stessa periferia nord-orientale del capoluogo. Lo stadio San Paolo, dove giocano Hanusik e Cavani, dista appena nove chilometri, e naturalmente tra le due squadre non c'è partita, per cui a vedere la Nuova Quarto ogni domenica vanno non più di qualche centinaio di fedelissimi. Eppure, la storia di questa squadra è quella di una piccola grande resistenza: quello di una squadra «recuperata» dal suo destino criminale e che oggi ha al suo vertice il presidente dell'associazione antiracket Sos Impresa e un amministratore giudiziario.

Il Quarto non è l'unica squadra di calcio sequestrata alla criminalità in Campania: lo scorso anno erano stati messi i sigilli anche al Sapi, quasi 250 chilometri più a sud. Ai mafiosi piace il calcio, e investire in una squadra consente al tempo stesso di divertirsi, riciclare denaro sporco e diventare popolari agli occhi dell'opinione pubblica. A dirlo sono gli stessi magistrati: per i pm che hanno condotto l'inchiesta All Clean, che portò al sequestro di 190 milioni di beni al clan



Pesce di Rosarno, in Calabria - tra villette e auto di lusso c'erano le squadre di serie D dell'Interpiana e del Sapi, appunto - l'obiettivo del boss era principalmente quello di aumentare il proprio consenso sul territorio.

Benvenuti al «Quarto Mondo»

Viceversa, sottrarre alla criminalità organizzata uno strumento di propaganda così potente può costituire un'arma letale per la popolarità del boss e uno schiaffo al loro orgoglio, e giustifica ogni sospetto quando accadono strani furti. Non è che Quarto sia il Bronx, questo è bene premetterlo, però il giorno delle elezioni si è registrato un agguato a colpi di pistola davanti a un seggio elettorale - un episodio, pare, riconducibile a una falda di camorra nell'area flegrea. Ma, quel che è più

grave, l'altra notte i soliti ignoti hanno tentato di dare fuoco a un centro sociale che è un'altra oasi di resistenza alle speculazioni e al malaffare malavitoso. Per fortuna gli attentatori non sono riusciti a innescare una miccia artigianale e i danni sono stati contenuti: solo qualche sedia e poltrona bruciata.

Il centro sociale «Quarto mondo» si trova in una tensostruttura proprio a fianco allo stadio e la sera prima proprio lì dentro c'era stata una serata con musicisti e writers. Gli attivisti sostengono di non sapere chi abbia compiuto l'attentato e quali interessi lo muovano, ma - hanno scritto in un comunicato - «esprimiamo tutta la nostra rabbia che va contro chi ostacola esperienze



belle e legittime come la nostra che cercano di portare sapere, socialità, spazi e autonomia in periferie abbandonate come quella di Quarto: uno dei comuni più giovani d'Europa schiavo di gruppi di interesse che in vent'anni hanno cementificato il territorio che viviamo, non concedendoci ciò di cui necessitiamo e per causa del quale abbiamo occupato il Quarto Mondo».

In attesa dell'assegnazione

L'idea di far rivivere la squadra di calcio, cambiandone radicalmente di segno la storia, è venuta ai magistrati della Dda di Napoli, gli stessi che stanno indagando sul rogo della Città della Scienza. E non è un caso se la Carovana antimafia di Libera-Arci farà tappa, insieme alla squadra della Nuova Quarto, proprio davanti ai padiglioni andati a fuoco dell'ex Italsider di Bagnoli. Ora la società attende la confisca e l'assegnazione, com'è avvenuto per altre importanti esperienze: la Nuova Cucina Organizzata e le mozzarelle prodotte dove il boss Michele Zazgestiva il contrabbando di sigarette, la «Casa di Alice» di Castel Volturno con la sua moda afro-italiana. La storia insegna che bisogna vigilare fino alla fine, perché non sono mancati i tentativi del boss di riprendersi - in forme spesso ben dissimulate - quel che era stato loro tolto.

A Quarto, invece, la squadra è diventata il grimaldello per combattere la camorra sul territorio. Attorno a essa è nata una nuova associazione antiracket che ha organizzato anche una sorta di azionariato popolare. Vince il campionato avrebbe, almeno simbolicamente, un significato politico importante. Vorrebbe dire che, scendendo in campo con la giusta tensione, come insegnano i migliori allenatori, si può vincere.

CAROVANA ANTIMAFIA

Dal Wsf di Tunisi a Marsiglia

Il 30 marzo la Carovana Internazionale antimafia, promossa da Arci, Libera e Avviso Pubblico, in collaborazione con Cgil, Cisl, Uil e La Lique de l'Enseignement, ripartirà per il suo sedicesimo viaggio. Partirà simbolicamente da Tunisi, dal paese cioè che ha dato l'avvio al complesso percorso delle primavere arabe e in cui, dal 26 al 30 marzo, si svolgerà il Forum Sociale Mondiale. Dopo aver partecipato alla manifestazione conclusiva del Forum, il 30 pomeriggio i due furgoni della Carovana si imbarcheranno su un traghetto che li porterà in Sicilia e da lì nelle altre regioni italiane e nel sud della Francia. Saranno circa 70 tappe di un viaggio che durerà 69 giorni. Ci sarà una seconda parte di Carovana che raggiungerà in ottobre (dal 3 al 10) le città francesi di Marsiglia, Nizza, Tolone, Nîmes e Bastia. Lo scopo della Carovana non è solo quello di denunciare le situazioni critiche che emergono nei territori attraversati, ma anche quello di rendere visibili le tante esperienze positive di lotta alle mafie.

L'INIZIATIVA

Raccolta di fondi per i bimbi centrafricani

Abbiamo dei giovanotti che non solo giocano in maniera divina, ma si distinguono per l'animo nobile. Anche a Bari (la città del team manager Francesco Attolico), come nelle precedenti tappe di World League, la Nazionale campione del mondo Under 18 sosterrà «Tene Ti Ala», l'associazione che ha tra i promotori Maurizio Felugo: la raccolta fondi serve all'acquisto di farmaci per i bimbi che appartengono alla missione delle suore francescane del Sacro Cuore di Maigaro, piccolo villaggio nella savana a pochi chilometri da Bouar, nella Repubblica Centrafricana. Orgoglioso Amedeo Pomilio, assistente del c.t. Sandro Campagna e allenatore degli azzurrini: «Questi ragazzi sanno che hanno la fortuna di fare sport e desiderano aiutare chi è meno fortunato con un segno concreto». Tra loro vi sono due promettenti baresi, Nicola Cuccovillo e Gianluigi Foglio, tesserati col Posillipo.

In ansia Intanto, la situazione nella Repubblica Centrafricana è drammatica. In questi giorni, c'è stato un bagno di sangue: i ribelli hanno preso il potere sospendendo la Costituzione, il presidente Francois Bozize si è rifugiato in Camerun, il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito d'urgenza, le organizzazioni umanitarie sono mobilitate per permettere ai pazienti l'accesso alle strutture sanitarie. Felugo, accompagnato nelle iniziative di solidarietà anche dalla moglie Sara, è in ansia: «Suor Giulia Mazzon, responsabile della missione di Maigaro, è stata in Italia per motivi di salute e ha deciso di ripartire nonostante il dramma che si vive in quel Paese. Ci auguriamo che tutto si normalizzi al più presto». L'avanzata dei ribelli era cominciata già a dicembre, ma si era fermata dopo la firma di una tregua con il governo. L'attaccante del Settebello, uomo di profonda fede, una poesia di Alda Merini tatuata sul polpaccio (parla di spiritualità, del rapporto con Dio), ha discusso anche di questo in un recente dibattito organizzato dalla Cei: «Uno sport per l'uomo aperto all'Assoluto».

f.o.

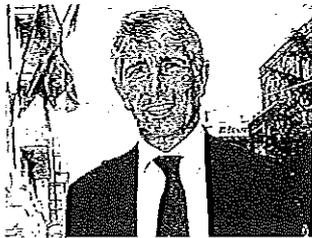
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

Rivoluzione in serie B: arriva il salary cap

Ai calciatori al massimo 300 mila euro

MILANO — Oggi alle 20.45 si giocherà Cesena-Padova, antipasto del 34° turno. Ma il piatto forte è quello che il presidente della Lega di serie B Andrea Abodi (foto) ha annunciato ieri al termine dell'assemblea: il tetto ai salari. A partire da luglio, i nuovi contratti dei giocatori non dovranno superare i 150 mila euro lordi nella parte fissa e altrettanto in quella relativa ai bonus. Nello sport



americano il «salary cap» esiste già, ma per il calcio italiano è una piccola rivoluzione. «Così si permette ai club di mettere solide basi finanziarie», il commento di Abodi. I risparmi saranno consistenti visto che ora in serie B un calciatore su quattro ha un ingaggio fisso superiore al tetto. La misura non è vincolante ma costringe i club che sfiorano a rinunciare ai contributi che dovrebbero ricevere

dalla Lega per una cifra equivalente allo sfioramento (i contributi saranno destinati metà alle altre società e metà ai vivai). Una sforbiciata ai costi è attesa anche dal taglio delle rose, che dall'anno prossimo saranno composte al massimo da 22 giocatori sopra i 21 anni, che scenderanno a 20 dal 2014-2015. Rimane illimitata invece la possibilità di tesserare gli under 21. La Lega pensa anche di raddoppiare i ricavi con un nuovo sistema di marketing associativo. Infine, Abodi ha ribadito la necessità che si arrivi al più presto a una serie B a 20 squadre: «Spero di parlarne presto».

a. rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2013 | LA GAZZETTA DELLO SPORT | 19

laStoria
di FAUSTO HARDUCCI

LA TRAGEDIA DI PONZO E' ASSURDA

ULTRARUNNING DA REGOLAMENTARE

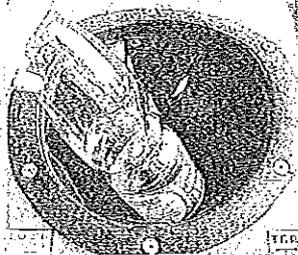
Morire per un trail e forse per qualcosa di più: quel gusto per l'avventura, al limite del rischio, che spinge sempre più maratoneti oltre i confini dei tradizionali 42 km. Che si chiamino trail, ultratrail, ultramarathon o skyrunning poco importa: la tendenza sta assumendo numeri importanti, circa 3000 ultramaratoneti in Italia secondo censimenti non ufficiali. Ma dove finisce il gusto della fatica e dove comincia il rischio? Lo ha sperimentato sulla sua pelle domenica scorsa Paolo Ponzo, 41enne ex calciatore di A, che è morto probabilmente per un infarto causato dal freddo mentre sfidava le leggi



della natura sui 47 km della Maremontana, su e giù per i monti dell'entroterra savonese. Non un episodio isolato perché i casi di ipotermia - con 600 partecipanti e 157 ritirati - sono stati almeno venti con mezzi di soccorso impegnati tutto il giorno. Probabilmente molti partecipanti non avevano il certificato di idoneità agonistica, ma questo è uno di quei rari casi in cui la certificazione medica preventiva c'entra poco. Le considerazioni sono altre. Con temperature vicine allo zero, nevischio e fango una corsa così dura era da annullare in partenza e giustamente la procura di Savona ha aperto un'inchiesta. Ma è tutto

il settore dell'ultrarunning che va messo sotto osservazione, visto che i precedenti di tragedie in montagna (tre morti per ipotermia al Mercantour 2009 sulle Alpi francesi; uno per caduta al Trofeo Kuua 2005 in Valtellina) non mancano. I «maratoneti stanchi» che frequentano questo territorio ibrido fra la corsa e l'alpinismo (a volte con tratti anche di ferrata) in fondo gareggiano fuori da ogni regola. E molte di queste gare si svolgono fuori dall'egida della Fidal e di altri enti. La tragedia di Ponzo ci deve far fermare a riflettere: è tempo che gli organizzatori delle circa 200 ultramarathon che si corrono ogni anno in Italia si diano un'autoregolamentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



plastica nella plastica, carta nella carta... difficile? siamo incivili o analfabeti? Insegnamo la #differenziata!